

# LoGlo: il mondo nel quartiere, il quartiere nel mondo

## Un'esperienza di Educazione alla Cittadinanza Globale

Barbara Caprara, Giulia Filippi, Alessandro Gelmi, Stefania Moser<sup>1</sup>

### Dove e quando nasce LoGlo?

LoGlo è un progetto educativo sviluppato a Merano, in Alto Adige Südtirol, nell'autunno del 2021.

Il nome "LoGlo" nasce dalla fusione tra le parole *Logos*, *Global* e *Local*, con le quali si vuole esprimere la volontà di affrontare tematiche - e problematiche - relative all' Educazione alla



Cittadinanza Globale (ECG), mettendole in relazione con la prospettiva locale attraverso un approccio critico.

In particolare, la realtà altoatesina presa in considerazione, vede la coesistenza di due principali orizzonti linguistici e culturali - quello italiano e quello

tedesco - arricchita negli ultimi decenni dalla presenza di nuovi gruppi linguistici legati ai fenomeni migratori. È all'interno di questo contesto eterogeneo che il progetto LoGlo ha tentato di sviluppare un percorso inedito lavorando a una connessione tra le tematiche legate all'ECG e il multilinguismo. In particolare, la scelta è stata quella di concentrarsi sull'approccio teorico della *Critical Language Awareness* che riflette sul linguaggio in relazione ai rapporti di potere all'interno della società. Questo sfondo teorico ha permesso di collegare due temi principali: quello delle lingue e quello dell'impegno civico, storicamente rilevanti per gli enti di ricerca e l'associazionismo locale.

L'originale connessione tra questi due ambiti è stata resa possibile grazie alla collaborazione tra diversi enti del territorio: l'Istituto di ricerca *EURAC* e i Dipartimenti di Lingua e di Scienze della Formazione della *Libera Università di Bolzano*; la scuola; l'Ufficio Bilinguismo della *Provincia Autonoma di Bolzano*; l'Associazione *Arciragazzi*, ente del terzo settore tradizionalmente impegnato nel campo della cittadinanza attiva.

Il presente contributo viene presentato da quattro ricercatori della Facoltà di Scienze della

1. Libera Università di Bolzano.

Formazione primaria della Libera Università di Bolzano che hanno documentato lo svolgimento del progetto.

## Racconto dell'esperienza

Nel progetto LoGlo, abbiamo coinvolto un gruppo di 16 ragazze e ragazzi di una classe terza di una scuola secondaria meranese. Le attività si sono svolte durante l'orario scolastico ma al di fuori della scuola, presso il *Cowo della Memoria*, la sede di *Arciragazzi* a Merano. Questo punto di ritrovo, da semplice base operativa del progetto, è gradualmente diventato un luogo di appartenenza per tutto il gruppo. Ana Andros e Miruna Andrei, operatrici storiche di *Arci*, hanno svolto il ruolo di educatrici sul campo, accogliendoci nello spazio e accompagnando i partecipanti in tutte le fasi del percorso.

Il percorso si è aperto con una fase iniziale dedicata alla conoscenza reciproca e all'introduzione delle tematiche del progetto. In questi primi incontri, i partecipanti hanno infatti avuto modo di condividere riflessioni e storie personali riguardanti il loro rapporto con le lingue e con i temi dell'integrazione e del multiculturalismo.

In risposta alle domande emerse, è stata proposta una fase di formazione con la partecipazione di Silvia Dal Negro, professoressa di Linguistica presso la Libera Università di Bolzano, e un *team* di ricercatori dell'EURAC, che hanno fornito al gruppo conoscenze sulla mappatura linguistica e sul *Linguistic Landscape*. Durante questi incontri, i ragazzi hanno potuto riflettere sulle lingue minoritarie presenti sul territorio e sulle dinamiche sociali, economiche e politiche che le influenzano. Gli esperti hanno inoltre fornito al gruppo strumenti metodologici, utili a condurre una ricerca autonoma finalizzata alla mappatura delle lingue minoritarie e alla narrazione delle storie di concittadini che le parlano. Con questi nuovi strumenti, il gruppo ha lavorato alla costruzione di interviste da condurre sul campo e si è preparato alla realizzazione di una mappa linguistica del territorio.

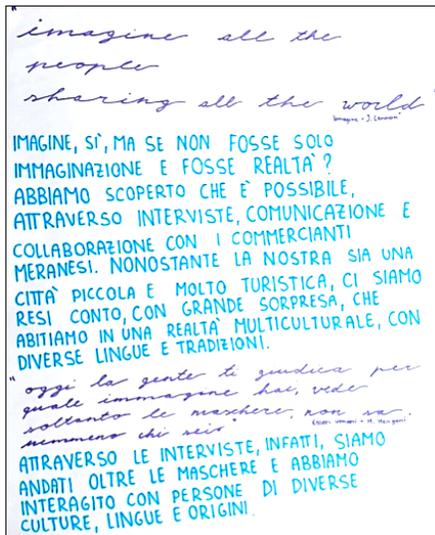
Come zona specifica in cui svolgere la ricerca è stata scelta via Mainardo in virtù della sua varietà etnica, linguistica e culturale.

In un primo momento il gruppo ha scattato delle foto per documentare tutti i segni scritti (graffiti, insegne, cartelli, volantini...) che attestano la presenza di diverse lingue sul territorio.

Successivamente, suddivisi in sottogruppi di lavoro, i partecipanti hanno intervistato i commercianti di origine cinese, ucraina, marocchina, araba e slovacca nella zona individuata. Inoltre, hanno avuto occasione di visitare luoghi storici di Merano caratterizzati dalla presenza di diversi gruppi religiosi, quali la comunità ebraica e quella russo-ortodossa.

Dopo questa fase di esperienza sul campo, è seguito un momento di riflessione e confronto durante il quale i ragazzi hanno discusso gli aspetti più interessanti e sorprendenti delle loro





uscite in via Mainardo con le educatrici. Il materiale raccolto con il fotoreportage, integrato con i racconti e le riflessioni emerse durante le interviste, è stato utilizzato per creare una mappa-linguistica digitale di via Mainardo.

L'ultima fase di LoGlo ha previsto una narrazione condivisa di tutta l'esperienza vissuta, attraverso un esercizio di scrittura creativa collettiva. Oltre a questo momento di rielaborazione all'interno del gruppo, le educatrici e i ricercatori hanno organizzato un evento aperto a tutta la cittadinanza in cui hanno condiviso assieme ai partecipanti le esperienze e le riflessioni più significative emerse nel corso del progetto.

## La voce dei ricercatori

Gli studi nel campo dell'Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG) tendono a concentrarsi principalmente sugli ambienti di apprendimento formale, mentre poche ricerche estendono il loro focus oltre l'ambiente scolastico per esplorare il ruolo dei contesti educativi informali. Tuttavia, in letteratura si sottolinea l'importanza di esplorare gli approcci informali, come avvenuto in LoGlo, e il loro ruolo nell'incentivare lo sviluppo e l'espressione dell'ECG (Le Bourdon, 2018).

Dalla letteratura in campo di ECG emerge anche quanto il tema del multilinguismo, soprattutto quando posto in connessione critica con le caratteristiche culturali, sociali e politiche di un territorio, racchiuda un potenziale educativo unico per prendere in esame questioni globali a livello locale (Dwiyantri, 2018). Anche per questo, quindi, abbiamo scelto di soffermarci su un contesto come quello dell'Alto Adige Südtirol.

La nostra interpretazione di LoGlo alla luce di queste due coordinate teoriche ci ha portato a considerarlo come un intervento educativo mosso dall'ambizione di integrare studio formale ed esperienza sul campo per illuminare da più angolazioni la complessità linguistica e socio-culturale del territorio altoatesino.

In questo contesto, abbiamo letto LoGlo come un intervento non neutrale rispetto alle contraddizioni socio-culturali del territorio e, seguendo la lezione di Freire, ci siamo chiesti se questo progetto abbia contribuito a generare coscientizzazione (Freire, 1970), ovvero una presa di coscienza di disuguaglianze e ingiustizie sociali che generano conflitti tra oppressori e oppressi.

Per approfondire questo interesse di osservazione e di documentazione, abbiamo svolto focus group (Krueger & Casey, 2015) per osservare i processi di pensiero riflessivo dei partecipanti e delle educatrici in diversi passaggi-chiave del percorso: dopo le lezioni iniziali e dopo le esperienze sul campo. I nostri interventi osservativi sono stati inclusi nei momenti rituali di *debriefing* che le educatrici hanno pianificato assieme ai partecipanti, e hanno quindi cercato di integrarsi in modo coerente e naturale nel percorso di ricerca sostenuto dal progetto.

Tra i temi emersi, scegliamo qui di soffermarci su un aspetto di riflessione critica che abbiamo nominato “Consapevolezza Globale”. Partecipando alle diverse attività del progetto e raccogliendo le valutazioni e le riflessioni dei ragazzi, ci siamo resi conto di come un simile approccio critico al tema delle lingue e della loro visibilità sul territorio sia potenzialmente significativo per sviluppare gli elementi di ECG messi in luce dalla Dichiarazione di Dublino:

*«Global Education is education that enables people to reflect critically on the world and their place in it; to open their eyes, hearts and minds to the reality of the world at local and global level. It empowers people to understand, imagine, hope and act to bring about a world of social and climate justice, peace, solidarity, equity and equality, planetary sustainability, and international understanding. It involves respect for human rights and diversity, inclusion, and a decent life for all, now and into the future»* (GENE, 2022, p. 2).

Infatti, un progetto come LoGlo può aprire a esperienze dirette che stimolano l'adozione di un punto di vista empatico, in cui si fa strada la consapevolezza che la propria prospettiva linguistica e culturale non sia l'unica esistente nel proprio territorio, e che la coesistenza di prospettive multiple non sia solo possibile, ma anche auspicabile. Inoltre, il percorso offre occasioni di studio e di riflessione analitica in cui questa rinnovata esperienza del proprio territorio può essere collegata a temi e questioni globali, così che la propria realtà quotidiana sia osservata e vissuta con rinnovati interesse e attenzione.

LoGlo si è svolto in una Provincia in cui il senso di identità è storicamente influenzato da relazioni personali e sociali con diverse lingue. In questo contesto, il percorso ci è apparso come una proposta di ECG in cui il tema della mappatura linguistica ha fornito un punto di accesso naturale e intuitivo per stimolare processi di coscientizzazione in merito alle potenzialità e alle tensioni che accompagnano le sfide interculturali del nostro tempo.

Il nostro intento, con la documentazione di un caso situato come quello di LoGlo, non è quello di fornire evidenze universali di ciò che “funziona” per lavorare sull'ECG con gli adolescenti, ammesso che questo sia possibile (Biesta *et al.*, 2020). Pensiamo però che questo esempio di integrazione tra apprendimento formale e informale e di ibridazione tra studio del

linguaggio ed ECG possa essere condiviso come ipotesi di lavoro da adattare criticamente anche in altri contesti. Auspichiamo che ciò possa accadere soprattutto laddove il tema del multilinguismo non si lega soltanto a fenomeni migratori ma anche, come per l'Alto Adige Südtirol, a radici storico-culturali più profonde.

## Riferimenti

- Biesta, G., Takayama, K., Kettle, M., & Heimans, S. (2020). Teacher education between principle, politics, and practice: A statement from the new editors of the Asia-Pacific Journal of Teacher Education. *Asia-Pacific Journal of Teacher Education*, 48(5), 455–459. <https://doi.org/10.1080/1359866X.2020.1818485>.
- Dwiyanti, M. (2018). Multilingual Ability as Driving Force behind Global Citizenship: A Preliminary Overview from East Asia. *International Journal of Multicultural and Multireligious Understanding*, 5(5), 206. <https://doi.org/10.18415/ijmmu.v5i5.381>.
- Freire, P. (1970). *Cultural action and conscientization*. Harvard Educational Review.
- GENE. (2022). *The European Declaration on Global Education to 2050. The Dublin Declaration*.
- Krueger, R.A., & Casey, M.A. (2015). Focus group interviewing. *Handbook of practical program evaluation*, 506-534.
- Le Bourdon, M. (2018). Informal Spaces in Global Citizenship Education. *Policy and Practice: A Development Education Review*, 26, 105-121.